

industria e cultura

RASSEGNA STAMPA



UDINE

Pirandello riletto da Collura: «Trasformò l'infelicità in arte»

UDINE

Una nuova luce accesa su Pirandello. Così si potrebbe descrivere l'ultimo lavoro di Matteo Collura, *Il gioco delle parti. Vita straordinaria di Pirandello* (Longaresi), un «romanzo che scaccia la cappa del pirandellismo e disegna l'uomo, un essere umano di una infelicità senza limiti». È un Pirandello che ama e soffoca gli oggetti del suo amore, quello tratteggiato nel libro di Collura presentato ieri a palazzo Torriani su iniziativa di Giannola Nonino. «È un romanzo scritto da uno che ha vissuto nella medesima città del drammaturgo, che ha conosciuto tutti i suoi nipoti, che ha avuto in mano le lettere di un grafomane ossessivo compulsivo indirizzate all'amata Marta Abba», ha spiegato Collura. E ancora, sollecitato dalle domande di Luca Cendali: «Pirandello è un cinico, è un genio che pensa soltanto alla creazione artistica. Non vive il pentimento e il rimorso, anzi aggira la sua coscienza fingendo di ascoltarla. Tutto ciò che scrive è frutto della sua esperienza di uomo inadat-



to a vivere un'esistenza normale. Lui capì che l'infelicità è un grande motore per l'arte e la coltiva trasferendola però su quanti gli stanno accanto». E la lettura dell'uomo Pirandello va oltre e si spinge all'adesione (fino a ora sempre volutamente trascurata) del premio Nobel al fascismo. «Di solito si dice che il fascismo di Pirandello fosse ambiguo, interessato al fatto che Mussolini gli avrebbe affidato il teatro. Ed è vero – ha premesso Collura –, ma è vero anche che Pirandello era un fascista convinto. Era attratto da Mussolini, nelle lettere all'amata Abba lo paragonava al David di Donatello».

Michela Zanutto

CRIPCOL/AGF/ESPRESSO